

Data	Testata	Edizione	Pagina
22.11.15	Gazzetta del Sud	CZ	37

Incontro a Lamezia promosso dall'Ordine dei giornalisti

Come e quando informare in caso di calamità naturali

La protezione civile e l'azione volta alla prevenzione

Giuseppe Maviglia
LAMEZIA TERME

Mira a sgombrare il campo dalla «rappresentazione errata che spesso si ha della Protezione civile, dovuta a una mescolanza di concetti» l'evento di formazione professionale continua dei giornalisti «La comunicazione di Protezione civile dal megafono ai social media», organizzato dall'Ordine regionale alla Fondazione Terina. Alla prima delle due sessioni, moderata da Antonio Liotta della Tgr Rai Calabria, hanno partecipato Titti Postiglione, dirigente dell'Ufficio gestione delle emergenze del dipartimento della Protezione civile presidenza del Consiglio dei ministri; Raffaele Niccoli, dirigente del Centro funzionale multirischi dell'Arpa Calabria; il funzionario Edoardo D'Andrea, in rappresentanza di Carlo Tansi, dirigente della Uoa Protezione civile Calabria, e Francesco Fusto, sindaco di Borgia e delegato alla Protezione civile Anci Calabria.

Dopo i saluti del presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria, Giuseppe Soluri, Postiglione spiega che «la Protezione civile non è un corpo, né una singola amministrazione, ma una funzione attribuita a un sistema, a cui danno un contributo fondamentale i volontari. La protezione civile è stata isti-

tuita per tutelare la vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni derivanti da calamità naturali, catastrofi o altri eventi calamitosi».

Continua Postiglione: «Dopo il terremoto dell'Irpinia del 1980, nasce la consapevolezza che la protezione civile dovesse trovare un inquadramento. Non solo una risposta alle emergenze, ma previsione, prevenzione e informazione e Piani d'emergenza. Nasce così la moderna Protezione civile, incardinata sulle autorità più vicine ai cittadini: i comuni;

L'evento formativo a Terina è stato organizzato in collaborazione con l'Arpacal

una cabina di regia; il volontariato e l'ingresso della comunità scientifica. Il nostro motto non è più «Fate presto», ma «Facciamo prima», rendendo i cittadini responsabili». Fusto, che prima si sofferma sulle difficoltà economiche dei comuni, punta il dito contro «il panico che spesso provocano i social media» e chiede quindi «la correttezza di comunicazione del messaggio». Niccoli illustra i numeri della Rete di monitoraggio in telemisura: «Ci sono 182 stazioni; 106 termometri; 35 idrometri; 27 anemometri e altri sensori. I dati sono organizzati e restituiti in tempo reale sul nostro sito internet». Infine, afferma D'Andrea: «Siamo passati dagli anni della forma agli anni della norma, fino ai giorni nostri: i giorni del metodo condiviso tra i vari attori». ◀



Titti Postiglione, Giuseppe Soluri e Raffaele Niccoli.
L'incontro che si è svolto alla Fondazione Terina